



CARATTERI DI VERSANTE E D'AREA NEL CONTESTO RUPESTRE DELLA VALCAMONICA. NOTE SULLA DISTRIBUZIONE TEMATICA E DI FASE

Umberto Sansoni *

SUMMARY

This report shows a provisional description of theme and phase distribution in Camunian rock art. A first, synthetic look at the locational choices highlights a progression from the single involved area of the first Epipalaeolithic phase (Luine-Le Crape), to the wide areas known in the middle Iron Age, ending with an overall contraction in the historical phases. During the late Neolithic-Chalcolithic a clear majority of engravings is located on emerging surfaces in some areas of the middle left (Eastern) slope and in a specific detached location for the ritual sites of the Copper Age. Later, in the Bronze Age, there is an initial reprisal in the middle left side and Luine and then a gradual colonization of new areas, both in Valcamonica and Valtellina.

This paper takes into account the statistical data of the most densely engraved area, the Middle Valcamonica, considering the typological distribution of the most emblematic subjects of the each different phase. The collected data are enough to understand the key factors driving the phenomenon, but the lack of integral *corpora* for all the engraved areas, estimated at 70% of the rupestrian heritage, does not yet allow comprehensive analyses.

RIASSUNTO

La relazione presenta un quadro preliminare sui caratteri distributivi, tematici e di fase del contesto rupestre camuno. Un primo sguardo sintetico mostra una progressione nelle scelte d'area, dall'unica interessata nella fase epipaleolitica (Luine-Le Crape), alla generalità delle zone conosciute nel pieno Ferro, per chiudere con una generale contrazione nelle fasi storiche. Nel tardo Neolitico-Calcolitico una netta prevalenza delle figurazioni si trova su superficie affiorante in alcune delle aree del medio versante sinistro con una speciale, separata localizzazione per i siti cerimoniali del Rame. Quindi nell'età del Bronzo si assiste a un'iniziale ripresa nel medio versante sinistro e Luine e quindi alla scaglionata colonizzazione di nuove aree, sia in Valcamonica che in Valtellina.

Il presente contributo prende in analisi i dati statistici dell'area più densamente istoriata, la Media Valcamonica, considerando la distribuzione dei soggetti tipologici più emblematici delle diverse fasi. I dati raccolti sono sufficientemente ampi per intendere le linee portanti del fenomeno, ma la mancanza di *corpora* integrali d'area, stimabile al 70% del patrimonio rupestre, non permette ancora analisi esaustive.

La relazione presenta un quadro panoramico aggiornato, a base statistica, sui caratteri distributivi, tematici e di fase, sinora appurati nel contesto rupestre camuno. Facendo primario riferimento alle 15 aree rilevate nel loro integrale figurativo dal nostro od altro Istituto¹ e a quelle in esperienza o conosciute nelle ampie selezioni pubblicate, si considerano le prevalenze od esclusività d'area/versante in cui si manifestano intere fasi e loro specifiche espressioni iconografiche. Un primo sguardo sintetico mostra una progressione nelle scelte d'area, dall'unica interessata nella fase epipaleolitica d'esordio (Luine-Le Crape), alla generalità delle zone conosciute nel pieno Ferro, per chiudere con

una complessiva contrazione ubicativa nelle fasi storiche. Nel periodo Tardo Neolitico-Calcolitico è appurabile una netta prevalenza delle figurazioni su superficie affiorante in alcune delle aree del medio versante sinistro (orientale) ed una speciale, separata localizzazione per i siti cerimoniali del Rame. Quindi nell'età del Bronzo, la fase di più incerta lettura, si assiste ad un'iniziale continuità dell'attività istoriativa nelle stesse aree con superfici affioranti frequentate nell'età del Rame (medio versante sinistro e Luine) e quindi alla scaglionata colonizzazione, a chiazze, di nuovi siti, sia in Valcamonica che in Valtellina. In queste prime fasi, l'attenzione istoriativa è spazialmente molto selettiva.

* Dipartimento Valcamonica e Lombardia del Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di Ponte (Italy)

¹ Aree pubblicate nell'integrale: Dos dell'Arca (Sluga 1969), Carpeno-Fradel-Preda Mòla (Sansoni 1987, Sansoni, Zanetta 2009), Pià d'Ort (Sansoni, Gavaldo 1995), Campanine (Sansoni, Gavaldo 2006), Verdi (Gavaldo 2007), Pisogne-Piancamuno (Sansoni, Marretta, Lentini 2001), Grevo (Solano, Marretta 2004), Alta val Savio (Sansoni 2000, Gavaldo 2009), Dos Cui (Arcà 2005), Loa (Marretta, Solano 2014). Si aggiungono le ampie selezioni su Piancogno (Priuli 1993), Luine-Le Crape (Anati 1982), Sonico (Priuli 1999) e Coren di Redondo (Marretta 2009, 2011). Aree integralmente rilevate, in progetto di pubblicazione: Zurla (Sansoni, Marretta 2002), Pagherina- Dos del Pater (Sansoni 2009), Ronchi di Zir, Malonno (Sansoni 2009a), Boscattelle (Capardoni 2012, Sansoni 2014), Caneva-Portole (Conti 2012), Corno di Seradina I (Sansoni 1984) ed il settore settentrionale delle Foppe di Nadro (vedi Marretta 2005). Per la Valtellina sono integralmente pubblicate le aree del Sondriese-Valmalenco (Sansoni, Gavaldo, Gastaldi 1999), della Valchiavenna (Sansoni, Gavaldo 1995) e di Grosio (Arcà, Fossati, Marchi, Tognoni 1995). Il problema maggiore per gli studi di questo ed ogni altro genere resta la frammentarietà del pubblicato sulle aree di Naquane (particolarmente grave), Foppe di Nadro, Luine-Le Crape- Sorline, e gli interi gruppi d'aree del quadrante nord del medio versante sinistro (comuni di Paspardo e Capo di ponte, parte est) e del quadrante sud del medio versante destro (Comune di Capo di ponte, parte ovest).

va, indirizzandosi solo su particolari settori d'area ed è palese quanto non solo interi siti, ma la gran parte delle superfici nelle stesse località prescelte vengano completamente trascurate. Solo con l'età del Ferro, con apice nelle fasi centrali, si manifesta una spettacolare, intensa colonizzazione artistica di ogni area nota, con l'esclusione di pochissime zone marginali o singole superfici adatte all'espressione.

La panoramica di fase, qui appena accennata, offre una griglia distributiva, a larghe maglie, già significativa dei processi selettivi in atto; se all'interno di ognuna delle fasi si considerano le sottofasi, le tematiche o le varianti sui singoli soggetti espressi, il quadro si dettaglia esponenzialmente, indicandoci come in nessuno stadio vi siano stati fenomeni di casualità o improvvisazione distributiva, se non al livello di una fisiologica marginalità.

Si analizzano le principali distinzioni in base alle tematiche espresse (aree a schematico ed a figurativo) ed alle tecniche incisorie utilizzate (insiemi a martellina e/o graffito/polissoire). Quindi si prende in considerazione la distribuzione dei soggetti meglio censiti nelle superfici affioranti delle aree rupestri camune, con particolare attenzione agli insiemi dei due versanti dell'area di maggior densità figurativa, la Media Valcamonica, nel territorio compreso fra i comuni di Sello e Ceto. Vengono analizzati, in dettaglio proporzionale, gli oranti schematici con arti speculari o misti ad U o a squadra (e loro *set*), le scene d'aratura, le armi non impugnate, le palette, i mappiformi, le capanne-granaio, le impronte di piede, i carri a due e quattro ruote, le iscrizioni preromane, le scene di accoppiamento, i labirinti e labirintoidi, gli ornitomorfi, i cervidi, gli equidi, i caprini, i cornua, le scene di duello, le rose quadrilobate ed a svastica ed i Nodi di Salomone. A titolo esemplificativo sono qui delineate le analisi su tre dei principali soggetti (si rimanda alla tabella per la valutazione sintetica sulla distribuzione per area degli altri soggetti).

SCENE D'ARATURA

Le 28 scene d'aratura del Rame-Bronzo Antico su affiorante sono tutte nel versante sinistro (nel destro su pareti Cemmo¹ e 2), di nuovo nel quadrante sud. Si riscontrano in 5 nuclei: la roccia del Dos Cui con 14 scene (10 con aratore e 4 con figurazione di bue o giogo), la vicina Foppe di Nadro R. 22, 23, 44 e 29 con 6 scene (più una incompleta sulla R. 29), la R. 57 di Naquane con 1 scena (di dubbia datazione), la R. 94 di Naquane con 3 scene e Campanine R. 8, 21 e 38 con 4 scene (più una incompleta sulla R. 49). Le 14 scene d'aratura del Ferro sono invece tutte nel versante destro (con due

dubbe eccezioni a Naquane R. 35 e la citata 57): 9 a Seradina I (3 delle quali corredate da scene di accoppiamento; un totale di 6 sulla sola R 12), 3 a Bedolina e 2 al Pià d'Ort (sul tema PIOMBARDI 1987,1994; SANSONI 2004; ARCA 2005).

Con piena evidenza nelle due diverse fasi vi sono precise e distinte aree deputate al soggetto, con singole rocce che assumono un valore centrale: un valore che, considerando il coevo contesto iconografico delle superfici (in particolare del Dos Cui e di Seradina I R.12), va comunque riferito ad un'indirizzata espressione ideologica; di nuovo non ci si riferisce quindi ad una scelta spaziale per il solo soggetto aratura, ma per il *set* iconografico di cui le arature sono componente.

ARMI NON IMPUGNATE DEL RAME E DEL BRONZO

Le 554 figure di armi del Rame e del Bronzo Antico censite su affiorante (239 pugnali, 233 asce e 82 alabarde)² sono concentrate nell'area di Luine (327*) e nel quadrante sud del medio versante sinistro (216), fra le propaggini meridionali delle Foppe di Nadro e Dos Cui-Boscattelle (si computano altri 2 casi di pugnali calcolitici a Naquane e 3 a Vite più casi dubbi a In Vall), mentre nel versante destro, escludendo il sito di Cemmo, vi sono solo 6 casi di pugnali (4 calcolitici e 2 di recente rinvenimento attribuibili al Bronzo Antico; segnalazione A. Marretta) a Seradina II e III, aree, probabilmente non a caso, nell'hinterland dello stesso sito di Cemmo. Fuori di queste aree restano molto dubbie le 3 confuse sagome di pugnali Case Brusade (Breno). Il confronto fra le figurazioni delle due macroaree principali vede una prevalenza di figure di pugnali, in assoluta maggioranza calcolitiche, nell'area di Nadro (164 contro le 64 di Luine) ed all'inverso una più marcata prevalenza di asce, in netta maggioranza del Bronzo Antico, a Luine (213 contro le 20 di Nadro), mentre in relativo equilibrio sono le figurazioni di alabarde, in maggioranza calcolitiche (50 a Luine e 32 a Nadro). Paralleli stringenti possono esser fatti con la distribuzione sul tema nelle grandi aree del Monte Bego (DE LUMLEY 1996 *et al* 2000; ARCA 2009, 2011) ed nei piccoli siti di Le Crou-Champrotard (BANFO, FOSATI 2007) e Les Oullas, Ubaye (MULLER, JORDA, GASSEND 1991). Il confronto numerico con le armi rappresentate nei siti monumentali calcolitici fornisce una sostanziale vicinanza proporzionale fra queste e le coeve figurazioni su affiorante: in 38 composizioni su verticale d'area camuna (su 85 totali) sono istoriate 201 sagome di armi, di cui 154 pugnali (fra i quali 30 tipo Ciampozuelos), 1 fodero, 23 alabarde e 14 asce (dati elaborati da S. Rigamonti). Ora, a prescindere dalla vicinanza proporzionale sui soggetti, a confermare una sconta-

² Il computo sulle figure di armi tiene presente il pubblicato, quanto reperito in archivio o verificato con osservazioni dirette: se sostanzialmente completo per quanto concerne le aree del Centro Valle è da considerare parziale per Luine (ANATI 1982) dove mancano all'appello interi settori di roccia, non pubblicati né reperibili in archivio né osservabili sul campo, dato il degrado e la scarsa visibilità delle superfici non trattate con metodo neutro (come nelle campagne di rilevamento degli '70 e '80); considerando i particolari settori delle superfici in oggetto possiamo stimare la carenza nell'ordine del 10%. Le pubblicazioni di primario riferimento per il Centro Valle sono ANATI 1972; CHIODI 2003, CASINI, FOSATI 2004; MASNATA, CHIODI 2004; SANSONI 2014; per il sito di Tresivio in Valtellina SANSONI, GAVALDO 1999; per il Monte Baldo GAGGIA 1987. Non sono computati, per l'avanzata attribuzione, i due spadini di Figna (GASTALDI 1995) e, date le difficoltà di lettura e collocazione tipo-cronologica, non vengono considerate le figure scutiformi di Luine (90 catalogate), Sonico-Mù e Teglio (MARTINOTTI 2012; ARCA, FOSATI, MARCHI, TOGNONI 1995).

ta comune scala di valori, proprio le nette differenze compositive, di quadro simbolico e spaziale, indicano un' indiscussa polarizzazione fra i siti con stele/massi e quelli paralleli su affiorante: è questa la situazione principe che ci fa intendere quanto radicalmente valessero le scelte d'area, di supporto e contesto territoriale, quanto esse rispecchino polarità rituali (SANSONI 2007, 2014; TECCHIATI 2004).

Addensamenti di figure d'armi del Bronzo Antico-inizio Medio sono a Tresivio in Valtellina (74 asce e 12 pugnali), nella Pietra di Castelletto del Monte Baldo (51 asce, 7 pugnali e 2 alabarde), così come, in tono minore, nelle due porzioni residue della parete del riparo di La Barme, in Val d'Aosta (14 asce ed un pugnale); del Bronzo Tardo alla Pietra delle Griselle del Monte Baldo (15 spadini). Tali concentrazioni sostanzialmente monotematiche in singoli specifici luoghi paiono tendenziali dell'intera espressione del Bronzo: similmente avviene per altri soggetti attribuibili all'epoca come le figure circolari (concentriche, crociate o a ruota) a Sils Carscenna e Sonico, gli antropomorfi a Castione Andevenno e Grosio, gli scutiformi a Luine e Teglio, le palette a Sonico

ARMI NON IMPUGNATE DEL FERRO

Parimenti le figure di armi dell'età del Ferro, in particolare di asce, sia della prima che della seconda fase, sono caratteristiche del solo versante sinistro; l'ascia nel prevalente tipo a lama quadra del Primo Ferro (prevalente tipo Nanno e Povo, MARTINOTTI 2009, BOSSONI 2009) si riscontra in 195 esempi: 84 casi a Campanine (più 22 casi incerti), in 57 casi certi alle Foppe di Nadro, 13 a Pagherina-Dos del Pater, 15* nelle aree di Paspardo (7 a Dos Custapeta, 5 a Vite, 1 a In Vall, Dos Sulif e Gras delle Pegore), almeno 7* a Naquane (sulle 13 rocce centrali visionate), 6* a Ronchi di Zir, 5 a Verdi, 3 a Boscatelle, 3 a Caneva (ma nessun esempio certo a Zurla e Pié) e 4* casi a Luine; il tipo a lama espansa del Secondo Ferro (ascia alabarda tipo *Hellebardenaxt*; VAN BERG OSTERRIETH 1974, FOSSATI 1991), tipico dell'area di Piancogno (24 esempi) nella media valle è attestato, nella prevalente formula a filiforme, nel solo versante sx, in 35 casi: 8 al Coren del Valento, 8 a Dos Sottolaiolo, 9* ad In Vall, 2* a Vite, 2 a Campanine, 2* a Dos Sottolaiolo e 2* a Naquane, 1 a Boscatelle ed a Vite. Idem per le figurazioni di lancia o punta di lancia (di II e I millennio), in grande concentrazione a Loa (90 di cui 89 sulla R.1), Piancogno (38), e Luine (23*), si rinvenivano nel versante sx a Zurla (19 di cui 11 nella R.4), Dos Costapeta (almeno 22*), In Vall (almeno 17*), Dos Cui (2), Dos Sulif (2*), Boscatelle (2), e Naquane (almeno 6*), con esempi limitati nelle altre aree (non censite), e in 2 soli esempi a *polissoire* nel dx, a Seradina I R.54. I soli coltelli tipo Introbbio (FOSSATI 1989, RONCORONI 2011) ben attestati nell'area di Piancogno (19), Loa (1) e nel versante sx (12* più 5 casi dubbi dispersi su 7 aree) hanno chiari esempi filiformi sull'opposto, al Pià d'Ort R.1 e 24 (16 completi più 6 incompleti) ed a martellina a Seradina II R.28 (2) ed a Redondo R.20 (5 in sospetto di tipo Benvenuti).

Le asce 'da carpentiere' di probabile età romano-imperiale sono attestate in un solo pannello di Luine R.1 (7*)

; le spade con corte lame raffrontabili a gladi romani tipo Mainz-Fulham e Pompei (ma impugnatura, pomo e guardia differenti) sono attestate nella sola Piancogno (14 di cui 13 nella Roccia delle Spade, dove si agguingono 4 altre sagome a corta lama).

IMPRONTE DI PIEDE E DI MANO

Stesse risultanze per le 1349* impronte di piede catalogate (+ 5 a Luine-Le Crape), con un totale di 1265 nel quadrante sud sx, (rari esempi nel quadrante nord, non censito con un parziale di 12* casi fra In Vall e Vite) e 74 nel versante dx (BELLASPIGA 1984, GAVALDO 2009, 2012). Le grandi concentrazioni sono a Foppe di Nadro (450 di cui il record di 178 sulla R. 6), Naquane (294), Campanine (254), Pagherina-Dos del Pater (157) e Zurla-Verdi (83 di cui 39 sulla R. 1 di Zurla); nel versante destro si computano casi alquanto dispersi a Pià d'Ort (27), Coren di Redondo (17), Seradina (16) e Bedolina (10*) con minimi a Sellero (3) e Dos Mirichì (1*). In una minoranza di casi le impronte sono in coppia speculare e fra queste abbiamo 149 esempi (più 6 speculari inversi) nel versante sx e solo 2 nel dx. Considerando le 9 tipologie individuate (GAVALDO cit.) emerge una certa uniformità distributiva per le fogge principali (semplici e campite) e marcate differenze per le più elaborate fogge secondarie (con elementi interni), sino ai casi rari di impronte con dita (13 fra Foppe di Nadro e Campanine) o filiformi (16 a Foppe di Nadro) o con antropomorfi e busti iscritti (13 nella sola R. 1 di Zurla). In parallelo le 14* impronte di mano individuate, di fase finale e/o storica, hanno il punto di massima concentrazione nel masso di Le Sante (6) cui si affiancano altri 3 esempi nelle contigue Pagherina e Dos dell'Arca; altri casi isolati al Pià d'Ort, a Cereto ed a Luine.

ROSE

Particolare la distribuzione delle 93 rose (63 quadrilobate, 21 a svastica e 9 asimmetriche; FARINA 1996, 2001) con le quadrilobate in prevalenza nel medio versante dx, con 32 casi (16 a Bedolina, 7 al Pià d'Ort, 6 a Dos del Mirichì, 2 a Carpena ed 1 alla Preda Möla) contro i 14, più dispersi, del versante sx (3 a Foppe di Nadro, al Coren del Valento ed a Vite, 2 a Campanine e Dos Sottolaiolo, 1 a Zurla), i 16 di Luine ed 1 di Plemo. Al contrario le sagome a svastica ed asimmetriche prevalgono nel versante sx con 14 casi fra le contigue Dos Sulif e Dos Costapeta, contro i 4 del dx (2 alla Preda Mola, 1 a Carpena ed 1 su blocco di distacco da Giadighe) ed i 10 di Luine. Da appuntare la separazione spaziale fra le due tipologie, figuranti insieme in sole due superfici "dell'anomala" area di Sellero (Preda Möla e, con figure giganti, Carpena R. 2), ed i paralleli addensamenti monotematici con culmini negli 11 casi a Bedolina R. 16 (più 5 nelle vicine R. 1 e 17) e negli 11 casi a Luine R. 93 (più 5 nella vicina R. 101) per la sagoma quadrilobata, nei 12 casi a Dos Sulif R. 1 (più 2 nella vicina Dos Costapeta R. 1) per le sagome a svastica ed asimmetriche. Tali dati concorrono a confermare che i due segni, simili per la struttura cruciforme e per la composizione su modulo geometrico di coppelle,

abbiano distanze significanti in ordine ad una polarità semantica sullo stesso valore simbolico. Le aree che li ospitano sembrano marcate su corrispondenti polarità. Per ognuno dei soggetti vi sono sottoaree o singole rocce di massima concentrazione con gli esempi citati dei cervi nella Grande Roccia di Naquane, delle rose a svastica nella R.1 di Dos Sulif, delle scene d'aratura nella R.12 di Seradina e al Dos Cui, delle impronte nella R.6 di Foppe di Nadro, dei carri e delle capanne-granaio nella R. 57 di Naquane, delle capanne-granaio e degli ornitomorfi nella R. 6 di Foppe di Nadro e R. 49 di Campanine, delle chiavi e nodi di Salomone storici nella R. 6-7 di Campanine, degli scutiformi nelle grandi rocce di Luine (e Teglio), delle iscrizioni preromane a Loa o dei dischi concentrici e delle palette nelle rocce centrali di Sonico. Casi ancor più spinti sono attestati con le figure di telaio (in un solo settore della R.1 di Naquane), i grandi dischi partiti (R. 1 di Zurla), i supponibili gladi d'età romana (roccia delle spade di Piancogno), gli ostensori (R. 1 e 2 del Monticolo), i ferri di cavallo (Pè dell'Aden di Pisogne), gli alberiformi (rocce degli alberi e dei cervi di Piancogno), i patiboli storici (R. 6 di Campanine). Si aggiungono le localizzate serie istoriative in cui è possibile riconoscere l'opera di 'scuole figurative' d'area o le varianti tipologiche dei soggetti più omogeneamente distribuiti, con areali ben delimitati: ad esempio, fra gli armati, le annotate scene con duellanti, ripetute a dismisura in specifiche rocce/aree del versante dx e sottotono nel sx, o il raro gigantismo delle figure antropomorfe (MARCHI 2007) a Vite, In Vall e Naquane (singoli casi a Dos Sottolaiolo, Campanine e Carpena), delle capanne a Naquane, Zurla e Campanine, delle rose a Luine, Dos Sulif e Carpena, degli ornitomorfi a Campanine, dei dischi con partiture interne a Zurla, dei cervidi a Naquane e Ronchi di Zir, dei mappiformi a Bedolina e Pià d'Ort.

In sintesi, focalizzando sui versanti della Media Valle, il sinistro, in faccia al sole del tramonto, mostra, su affiorante, una frequentazione nettamente più intensa nelle fasi antiche (Neolitico-Rame-Bronzo), praticamente esclusiva per i soggetti principali in poche determinate aree; una prevalenza rotta, sul versante destro, solo dalle figure mappiformi geometriche, ma ampiamente compensata, nel III mill., dal 'fuori quota' del sito di Cemmo. Similmente avviene nell'età del Ferro con alcuni dei temi centrali quali le capanne-granaio, le palette, le asce, le impronte, i labirinti e gli altri soggetti elencati; i contesti del sinistro, tipologicamente più ricchi e variati nella proporzione dei componenti principali, mostrano l'*excursus* completo, dal Neolitico-Rame I alla piena età storica, con la generalità delle fasi in intensa espressione. In linea generale l'insieme dei dati raccolti permette di vedere nelle aree del versante la partenza del ciclo rupestre in una prima lunga fase (con le macule ed il primo *set* oranti) quindi una tendenziale priorità d'interesse istoriativo lungo tutto l'arco del ciclo: se, in gioco ipotetico, vi fu mai una centralità, un luogo di riferimento quale fulcro di valore 'gerarchico', esso sembra da porsi, d'epoca in epoca, e con l'eccezione di Cemmo, nel III mill., in porzioni d'area del suo quadrante sud, le più ricche e intensamente

istoriate con i soggetti guida. Il versante destro, in faccia al sole sorgente, mostra, su affiorante, una partenza probabilmente ritardata e limitata sostanzialmente ai soli mappiformi neo-calcolitici ed agli sporadici pugnali prossimi al sito di Cemmo, che sembra qui catturare quasi tutta l'attenzione del III millennio. Quindi vi è un altrettanto limitato proseguo nelle fasi del Bronzo sino ad un autentico *exploit* nel Ferro Antico, fase in cui sopravanza, su singoli temi, il versante opposto; segue un progressivo assottigliamento nelle fasi centrali e tarde ed un sostanziale semi-abbandono nelle fasi storiche; un'intensa frequentazione quindi nel solo Ferro Antico, ma su una gamma limitata di soggetti: vi è esclusività con i mappiformi, le scene di aratura ed i *cornua*, prevalenza proporzionale con le figure di duellanti, cavalieri, capridi e particolari figure antropomorfe come le disarmate con braccia abbassate.

All'interno dei versanti altrettanto nette appaiono le differenze fra le macroaree di versante: nel sinistro quelle del quadrante nord e sud, separati dalla profonda forra del Re di Tredenus; nel destro fra le aree del quadrante nord di Sello (a se stante per più aspetti) e sud di Capo di Ponte, separati dall'impervio crinale orientale dell'Adamone. Marcate quindi le caratteristiche a discesa delle altre suddivisioni territoriali che stabiliscono comunque vicinanza iconografica crescenti in relazione alla riduzione degli spazi considerati.

Le altre aree dell'Alta e Bassa Valle sembrano giocare un ruolo originale e significativo solo in fasi circoscritte: di enorme rilievo l'altopiano di Ossimo-Borno nel III mill., e Luine, esclusiva nell'Epipaleolitico; di complementare valore Luine e Sonico-Mu nel Bronzo iniziale, Luine nel Ferro, Piancogno e Loa nelle fasi tardo-finali.; marginali tutte le aree minori come Coren Pagà nel probabile IV mill., l'incognita Cevo nel III mill., Plemo, Sorline, Malonno, Dos Curù nel Ferro o Monticolo nel XIX-XX sec. A parte, su un binario parallelo, corre la vicenda della miriade di siti con 'arte' schematica, con concentrazioni nell'Alta Valle e nei territori, della Bassa Valle, di Pisogne e Piancamuno. Emblematica la posizione di Luine-Le Crape-Simoni-Sorline, la seconda macroarea in ordine d'estensione e quantità figurativa: qui, escludendo il risalto, tematicamente molto selettivo, delle fasi iniziali, abbiamo un'espressione del Tardo Bronzo-Ferro del tutto particolare, con assenza di palette, ornitomorfi, cervidi, canidi, mappiformi, scene di aratura, caccia e duello (un solo caso anomalo fra cavalieri), ed una presenza simbolica di capanne-granaio (2*), asce a lama quadra (4*) cavalli e cavalieri (10*) e sostanzialmente simbolica anche di antropomorfi (78* di cui solo 34* armati).

IDENTITÀ

La somma di tali indicazioni dà identità istoriative molto particolari ai versanti, alle singole aree o gruppi di rocce: un dato senz'altro non riducibile a pura casualità, neanche per i soggetti più omogeneamente distribuiti, piuttosto rispondente a costanti di norme compositive, che appaiono di vario grado, dal tendenziale al vincolante.

In visione generale dai caratteri di posizionamento emerge una normata distribuzione spaziale dei

soggetti di un comune bagaglio simbolico-tematico, ad indicare funzionalità diverse, epoca per epoca, di ogni sito rupestre e tale fattore sembra rispondere a esigenze, motivazioni specifiche, esclusive o prevalenti, difficilmente leggibili solo come espressione di tendenze di singoli gruppi/confraternite o comunità localizzate, quanto piuttosto di un'organica suddivisione di ruolo, di specifiche vocazioni d'area che si impongono come tradizione di vasta comunità. Vanno supposte *in primis* valenze d'ordine sacrale, comprendendo nel termine aspetti delle complesse e interconnesse sfere del devozionale, del rituale, del dedicatorio, del salutare, del magico, dell'iniziatico e funerario, niente affatto disgiunte, con ogni probabilità, da quelle che ai nostri occhi parrebbero profane, come la celebrativa, la memorialistica o l'encomiastica di singoli, gruppi o classi sociali. L'indagine statistica e dispositiva ci permette di riconoscere soltanto le tracce dell'impianto normativo che dovette presiedere, fase per fase, alla manifestazione rupestre; incrociata con l'analisi semantica sui valori simbolici dei soggetti ci permette di avvicinare la loro qualità identitaria e di ipotizzare, a larghe maglie, le loro possibili funzionalità rituali. Su tale linea abbiamo, nel Ferro, indizi di culturalità d'area in senso dedicatorio a specifiche divinità e/o funzionalità religiose: contesti avvicinabili al pantheon celtico sono a Naquane e Piancogno attorno alle plausibili figure di Cernunnos, a Campanine e Vite di Taranis-Juppiter, a Carpane di Esus (SANSONI 1987, SANSONI, GAVALDO cit., MARRETTA 2012) e toponimi come quelli di Contrada Aquane (Naquane, FOSSATI 1991), Coren di Marte (Beata, SANSONI, MARRETTA, LENTINI 2001), Monte Pora e Fonte delle Zane (Plot Campana; SANSONI 2000), come i tanti Dos delle Strie, del Diaol, delle Fate o dei Pagà, indicano, al pari di leggende e tradizioni, il probabile perdurare in epoca storica di memoria o tracce di credenze e pratiche antiche legate ai luoghi con arte rupestre (SANSONI, LORENZI, GAVALDO 1993; LENTINI 2001, COMINELLI, MERLIN 2001; GAVALDO 2006; GIORGI, MERLIN, COMINELLI 2014). In visione più asettica abbiamo riscontri sui posizionamenti dei segni e scene attribuibili ai vari ambiti, come il femminile, l'agrario, il venatorio o i diversi del marziale, dove riconoscibili il mitico o l'iniziatico. In tal senso si sono formulate convincenti ipotesi di polarità maschile/femminile per il III-II mill. per le aree di Naquane/Foppe di Nadro o per il II mill. per quelle di Tresivio/Grosio o di situazioni miste in altri siti (FOSSATI 2007; DE MARINIS, FOSSATI 2012) ed al riguardo annoto che l'intera fascia del versante sx, in particolare le zone con le figurazioni di oranti schematici femminili (prevalenti sui maschili), palette e capanne-granaio, pare mantenere nel ciclo un'attenzione al femminile senza riscontro sul versante dx (esclusi il sito di Cemmo e l'anomala Carpane).

I dati raccolti sono sufficientemente ampi per intendere le linee portanti del fenomeno, ma la mancanza di *corpora* integrali d'area, stimabile al 70% del patrimonio rupestre, non permette ancora analisi esaustive. In sintesi ogni soggetto o meglio perlopiù *set* di soggetti collegati manifesta tendenze od esclusività d'epoca e di luogo e le specificità nel complesso rapporto fasi-

soggetti-territorio appaiono piuttosto marcate secondo un ordine di parentela figurativa a cerchi concentrici: dal più ampio di versante, al gruppo d'aree contigue al suo interno, alla singola area, alla sottoarea, al gruppo di superfici sino alla roccia e settore.

CONCLUSIONI

Considerando il diagramma con ascissa cronologica/di fase e ordinata tematica, emerge una stratigrafia di scelte di posizionamento che precisano il ruolo che i versanti, le aree ed i suoi settori hanno svolto nel fenomeno rupestre; emerge altresì che le connotazioni d'area secondo i nostri criteri geografici vanno riconsiderate alla luce di quanto realmente, fase per fase, i compositori hanno inteso come parte del territorio devoluta o privilegiata ai vari aspetti della loro espressione iconografica: in tale prospettiva è alquanto relativo, se non fuorviante, parlare di grandi aree come Naquane, Foppe di Nadro o Campanine come fossero unità omogenee reali, quando appuriamo che le loro sottoaree hanno caratteri sottilmente distinti e i loro perimetri cronologico-tematici vanno spesso ritracciati in detrazione ai nostri canoni catastali e/o in estensione ad aree/settori limitrofi. Con questa precisazione ogni area pare aver avuto una sua funzione ed una sua utenza più volte rinnovate o modificate nel corso dei cicli culturali, senza fenomeni di casualità o improvvisazione, se non a livello di marginalità fisiologica. Alcune rocce di straordinaria caratura figurativa (e porzione d'area al loro intorno) paiono aver esercitato, in uno o più fasi, ruoli principe nell'area di appartenenza ed in quelle satelliti attorno, indicandoci una sorta di gerarchia di valori negli spazi deputati.

Si intuisce che, nelle scelte, molto incida l'aspetto orografico, la conformazione territoriale, la vicinanza a sentieri, dirupi, corsi d'acqua, l'orientamento, la forma e l'inclinazione delle superfici, l'angolatura di visione panoramica, la fascia altimetrica e così via; tutti elementi senza possibile spazio di approfondimento in quest'articolo, ma fondamentali per intendere *formae mentis* nel particolarissimo e cangiante rapporto arte rupestre-territorio. È il tema di un vecchio dibattito, sempre richiamato, ma fin troppo trascurato, e per cui bisogna dar merito ai forti appelli ed alle analisi di Francesco Fedele (2007, 2011).

È pur vero che noi, in veste di scientifici medici legali, non potremo cogliere gran che dell'animo del fenomeno del nostro defunto rupestre ed è già tanto che si comprenda il quadro anatomico e il funzionamento degli organi: ma avvicinare il senso ed il valore funzionale di tali impostazioni organiche *in antiquo* è comunque strumento per meglio comprendere il senso ed il valore della manifestazione rupestre, che, non dimentichiamo, è espressione ideo-grafica e come tale va essenzialmente intesa, in obiettivo e metodo, nel suo proprio terreno antropologico.

Per ragioni di spazio il presente testo è opera di sintesi sul pezzo originale (in prossima pubblicazione); in particolare non sono inclusi i paragrafi relativi alle "aree a schematico e figurativo", agli "insiemi a martellina e filiforme" ed alle "grandi rocce".

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- ANATI E.
1972 *I pugnali nell'arte rupestre e nelle stele dell'Italia Settentrionale*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro.
- 1982 *Luine collina sacra*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro.
- ARCA A.
2005 *Archeologia rupestre in Valcamonica: Dos Cüi, un caso di studio*, in «RSP» LV, pp. 323-384.
- 2009 *Monte Bego e Valcamonica, confronto fra le più antiche fasi istoriate. Dal Neolitico all'età del Bronzo Antico, parallelismo e differenze tra marvegie e pitoti dei due poli dell'arte rupestre Alpina*, in «RSP» LIX, pp. 265-306.
- 2011 *Entre Bégo et Val Camonica - Une clé pour mieux comprendre l'origine de l'art rupestre dans les Alpes*, in «Bulletin d'Études Préhistoriques et Archéologiques Alpines» XXII, pp. 71-89.
- ARCA A., FOSSATI A., MARCHI E., TOGNONI E.
1995 *Rupe Magna. La roccia incisa più grande delle Alpi*, Quaderno I, Sondrio, Quaderni del Parco delle Incisioni Rupestri di Grosio.
- BANFO F., FOSSATI A.
2004 *La roccia incisa di Le Crou-Champrotard (Val d'Aosta)*, in «NAB» 12, pp. 339-351.
- BELLASPIGA L.
1984 *Il simbolo delle impronte di piedi*, in «Bulletin d'Études Préhistoriques Alpines» XVI, pp. 83-101.
- BOSSONI L.
2009 *Le figure di ascia della prima età del Ferro nell'arte rupestre della Valcamonica*, in «Bulletin d'Études Préhistoriques et Archéologiques Alpines» XX, pp. 193-204.
- CAPARDONI M.
2012 *Boscattelle: una nuova area istoriata in Valcamonica. Sintesi preliminare*, in «Preistoria Alpina» 46, II, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 127-130.
- CASINI S., FOSSATI A.
2004 *Le figure di armi dell'età del Rame sulla roccia 23 di Foppe di Nadro (Valcamonica)*, in «NAB» 12, pp. 313-337.
- CHIODI C.
2003 *La roccia 22 di Foppe di Nadro: contributi per lo studio dell'età del Rame nell'arte rupestre della Valcamonica*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Milano.
- COMINELLI C., MERLIN P.P.
2001 *Salti, confini e forre*, in SANSONI, MARRETTA, LENTINI 2001, pp. 165-170.
- CONTI A.
2012 *Studio dell'arte rupestre della località Caneva di Cimbergo (BS) nel Parco Regionale dell'Adamello*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Milano
- DE LUMLEY H.
1996 *Le rocce delle Meraviglie. Sacralità e simboli nell'arte rupestre del Monte Bego e delle Alpi Marittime*, Milano, Jaca Book.
- DE LUMLEY H., ECHASSOUX A., MACHU P., MANO L., ROMAIN O., SULIEU DE G., SERRES T.
2000 *Datation, attribution culturelle et signification des gravures rupestres d'armes dans les Alpes Occidentales au débout de la métallurgie (Mont Bego, Valcamonica, Haut-Adige, Val d'Aoste et Valais)*, in AA.VV., *La métallurgie dans les Alpes Occidentales des origines à l'an 1000. Extraction, transformation, commerce*, (preactes) IX Colloque International, Tende, pp. 93-128.
- DE MARINIS R.C., FOSSATI A.
2012 *A che punto è lo studio dell'arte rupestre in Valcamonica*, in «Preistoria Alpina» 46, II, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 17-44.
- FARINA P.
1996 *Il motivo della "rosa camuna" nell'arte rupestre della Valcamonica*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Milano.
- 2001 *Il motivo della "rosa camuna" nell'arte rupestre della Valcamonica (Italia)*, in *Archeologia e arte rupestre. L'Europa, le Alpi, la Valcamonica*, Secondo convegno internazionale di archeologia rupestre, Darfo B. T., 2-5 Ottobre 1997, Atti del Convegno, Milano, pp. 211-218.
- FEDELE F.
2007 *Ricerca del contesto e "arte rupestre". Alcuni appunti, guardando al futuro*, in *La Castagna della Vallecamonica. Paspardo, arte rupestre e castanicoltura*, Papers Congress Paspardo 6-8 Ottobre 2006, s.e., s.l., pp. 123-134.
- 2011 *Origini dell'ideologia cerimoniale centroalpina dell'età del Rame: una "fase zero" di IV millennio?*, in «NAB» 19 pp. 77-100.
- FOSSATI A.
1989 *Alcune figure di coltelli della Tarda età del Ferro*, in «Appunti» 8, pp. 40-45.
- 1991 *L'età del Ferro nelle incisioni rupestri della Valcamonica*, in AA.VV., *Immagini di un'aristocrazia dell'Età del Ferro nell'arte rupestre camuna*, Contributi in occasione della mostra, Milano, Castello Sforzesco, pp.11-71.
- 2007 *L'arte rupestre a Paspardo, una panoramica tematica e cronologica*, in *La Castagna della Vallecamonica. Paspardo, arte rupestre e castanicoltura*, Papers Congress Paspardo 6-8 Ottobre 2006, s.e., s.l., pp. 35-56.
- GAGGIA F.
1987 *Le incisioni rupestri del lago di Garda*, Verona, ed. Archeonatura .
- GASTALDI C.
1995 *Campi archeologici 1994. I due spadini di Figna*, in «B.C. Notizie», p. 20.
- GAVALDO S.
2006 *L'arte rupestre in Valsavioire*, in *La sacralità della montagna. La Valsavioire, le Alpi, i Monti degli Dei*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro, pp. 42-66.
- 2007 *L'area istoriata de "I Verdi" (Valcamonica, Italia)*, in *Rock art in the frame of the cultural heritage of humankind*, in *Papers XXII Valcamonica Symposium 2007*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro, pp. 159-180.
- 2009 *L'impronta di piede*, in SANSONI, GAVALDO 2009, pp. 299-304.
- 2012 *Le impronte di piedi nell'arte rupestre camuna e i confronti con altre fonti iconografiche*, in «Preistoria Alpina» 46, II, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 127-130.
- GIORGI A., MERLIN P.P., COMINELLI C.
2014 *Un territorio nell'immaginario orale e nella tradizione*, in MARRETTA, SOLANO, *Pagine Di Pietra, Scrittura e immagini a Berzo Demo fra età del Ferro e romanizzazione*, Breno, Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri Capo di Ponte, Quaderni 4, Milano, SBAL, pp. 235-253.
- LENTINI S.
2001 *Il territorio immaginato: tradizioni e religiosità popolare*, in SANSONI, MARRETTA, LENTINI 2001, pp. 181-199.
- MARCHI E.
2007 *I grandi guerrieri e le figure di vasi nelle incisioni rupestri di Paspardo*, in *La Castagna della Vallecamonica. Paspardo, arte rupestre e castanicoltura*, Papers Congress Paspardo 6-8 Ottobre 2006, s.e., s.l. pp. 73-84.
- MARRETTA A. (ed)
2005 *Foppe di Nadro sconosciuta. Dalla cartografia GPS alle analisi più recenti*, Atti della 1ª Giornata di Studio sulle Incisioni Rupestri della Riserva Regionale di Ceto, Cimbergo e Paspardo, Nadro 26 Giugno 2004, s.l., s.e.
- MARRETTA A.
2009 *Il Coren di Redondo (Capo di Ponte, Valcamonica): alcuni dati preliminari su una nuova area con incisioni rupestri del versante occidentale*, in *Making history of prehistory the role of rock art*, in *Papers XXIII Valcamonica Symposium 2009*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro, pp. 231-243.
- 2011 *L'arte rupestre del Coren di Redondo (Capo di Ponte, Valcamonica): novità e conferme dall'analisi integrale di un'area del versante occidentale*, in *Art and communication in pre-literate societies*, in *Papers XXIV Valcamonica Symposium 2011*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro, pp. 285-293.
- 2012 *V fase: l'Età del Ferro / Phase V: the Iron Age*, in CITTADINI, GASTALDI, MARRETTA, SANSONI, *Valcamonica - Immagini dalle rocce / Stone images*, Milano, Skira, pp. 45-80.
- MARRETTA A., SOLANO S.
2014 *Pagine di Pietra, Scrittura e immagini a Berzo Demo fra età del Ferro e romanizzazione*, Breno, Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri Capo di Ponte, Quaderni 4, Milano, SBAL.
- MASNATA E., CHIODI C.
2004 *Incisioni rupestri tra età del Rame ed età del Bronzo sulle rocce 4 e 22 di Foppe di Nadro*, in «NAB» 12, pp. 301-312.
- MARTINOTTI A.
2009 *Il simbolismo dell'ascia*, in SANSONI, GAVALDO 2009, pp. 316-323.
- 2012 *Simbolismo ed evoluzione dello "scutiforme topografico" nella tradizione rupestre preistorica di Valtellina (Lombardia)*, in «Preistoria Alpina» 46, II, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 127-130.
- MULLER A., JORDA M., GASSEND J.M.
1991 *Les gravures préhistoriques de la vallée de l'Ubaye (environ du lac du Loget) et les modalités du peuplement de la zone intra-alpine*, in *Le Mont Bego, une montagne sacré del'Age du Bronze, préactes du Colloque*, 1, Paris, Laboratoire de Préhistoire du Musée National d'Histoire Naturelle, pp. 155-161.
- PIOMBARDI D.
1987 *Le figure di aratro nelle incisioni rupestri della Valcamonica*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Milano.

